

Precipita il dramma dell'esodo

Acqua e freddo a Pozzuoli Un pantano le tendopoli spazzate dal forte vento

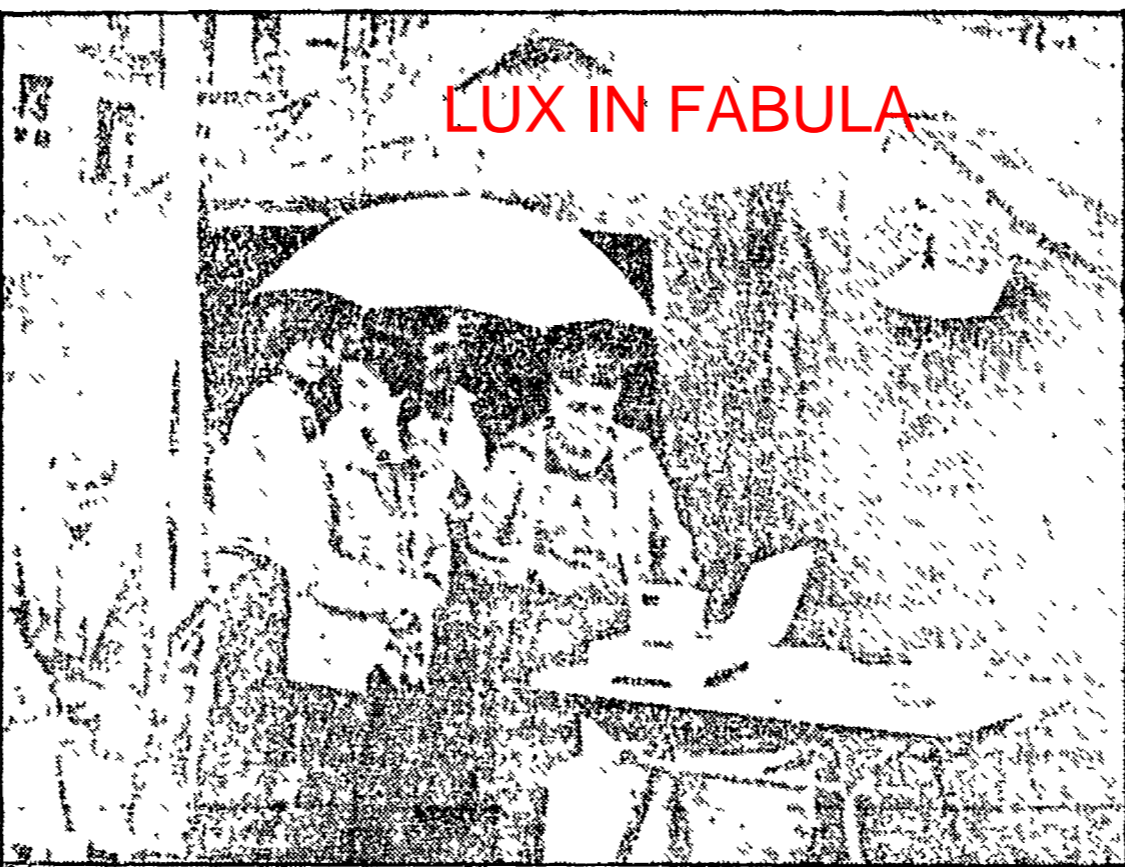
Nel fango e nell'umidità invalidi, bambini, anziani - Ancora 2.250 persone attendate, praticamente tutte senza assistenza

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il dramma dell'esodo a Pozzuoli ora si è trasformato nella tragedia delle tendopoli sotto la pioggia e nel fango. Centinaia di tende come galleggianti in un paesaggio lacustre. Il freddo è inteso da due giorni. È piovuto domenica tutta la mattina, poi si è levato un forte vento. Ora la pioggia batte da 24 ore quasi senza concedere un momento di respiro.
I campi di tende a Licola, a La Schiana, a via Campana, sono diventati veri e propri pantani. Immersi nel freddo e nell'umidità ci sono invalidi, bambini, anziani. Quelle che hanno potuto, della 2.250 persone ancora attendate, sono andate a cercare un riparo meno inconsistente, sono state pure una tettoia. Sono tutti praticamente senza assistenza ed è inutile cercare la Protezione Civile.

Molti gente ieri mattina si affollava davanti al Comune e agli uffici assegnazione: face due, segnate dalla sofferenza, ma ancora composte, dignitose. Aspettano quello che considerano il diritto di una popolazione costretta a lasciare tutto: casa, abitudini, attività, ragioni di vita, per una calamità naturale. Aspettano una sistemazione che consenta di continuare a vivere e che a distanza di un mese e più dalla scossa di terremoto del 4 settembre il ministro Scotti non è riuscito a dare. Tise anche le facce degli impiegati, che non sapevano cosa fare. «È mezzogiorno — ci dicono — e la prefettura non ci ha ancora comunicato le disponibilità. Non sappiamo che pesci pigliare».

Ma quali sono e dove sono queste disponibilità di case da assegnare? A sentire la prefettura sono state smontate altre tende e 85 famiglie sono state mandate in altrettanti alloggi tra Mondrano, Baia Domitia, Scari e Formia. Dei 424 alloggi ancora disponibili, 383 si trovano in provincia di Latina. Questo dimostrerebbe, sempre secondo la prefettura, che le risorse in provincia di Caserta sono ormai quasi esaurite e la disponibilità al momento è tutta concentrata nella provincia di Latina.

Non si comprende bene come si giunga a questa deduzione, ma è chiaro che vi è una volontà che si ostina perveracemente a non vedere le possibilità, da alcuni definite ampie, di case da reperire nel Casertano e comunque in località non troppo lontane da Pozzuoli.
Al Comune di Pozzuoli in ogni caso, sono di diverso avviso. «La casa nel Casertano ci sono — dice l'assessore al territorio Sergio Donnò —. Se battessero a tappeto la zona ne salterebbero fuori parecchie. Ma questo, Scotti non vuole farlo».



POZZUOLI - Una famiglia prepara il pranzo sotto la pioggia

Del nostro inviato

PESARO — È emergenza. Il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, è stato costretto da una ordinanza del giudice istruttore del tribunale, Antonio Giubillarò, a vietare l'uso dell'acqua. Non è potabile. L'acqua — dunque — non può essere bevuta e neppure usata per cucinare. Sarebbe altamente nociva per la salute dei cittadini. Il divieto è esteso su tutto il territorio comunale, con tutti i problemi, sanitari e di convivenza, che si possono immaginare.
La vicenda parte da molto lontano. Ha inizio venti mesi fa circa. L'ha raccontata ieri il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, nel corso di una conferenza stampa. Va ricordato che il sindaco, due tecnici del laboratorio di igiene e profilassi e l'ex direttore dell'azienda municipalizzata al gas e all'acqua, sono stati raggiunti, un anno fa, da comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzavano vari

Secondo una perizia sarebbe nociva

Pesaro, un giudice costringe il Comune a vietare l'uso dell'acqua in città

reali, tra cui la distribuzione per il consumo di sostanze pericolose per la salute pubblica e la frode in commercio.
L'inchiesta della magistratura aveva preso il via in seguito ad esposti anonimi. Prima dell'invio delle comunicazioni giudiziarie, lo stesso magistrato aveva affidato a tre tecnici il compito di svolgere una perizia sulle acque distribuite a Pesaro. «Le

nati ha anche detto che il parere dei tecnici nominati dal tribunale sarà oggetto di valutazioni, di verifiche e di messa a confronto con altri pareri fin da oggi e nel corso successivo della procedura».
Intanto, però, il Comune «ha ricevuto l'ordine di prendere provvedimenti adeguati alla perizia, secondo l'ordinanza emessa dal giudice istruttore nella sua libera ed autonoma decisione». Da qui la predisposizione del formale divieto di assumere l'acqua dal Civico acquedotto come bevanda e per uso alimentare su tutto il territorio comunale.
Il Comune in questione sta mettendo a punto un vero e proprio piano di emergenza e di protezione civile. Il sindaco ha già inviato ai ministri della Protezione civile, della Sanità, degli Interni, della Difesa e dei Lavori Pubblici, alla giunta regionale, alla Prefettura di Pesaro ed all'Amministrazione provinciale un telegramma nel quale si chiede «assistenza ed interventi per assicurare i rifornimenti idrici ad una popolazione di 90 mila abitanti».

Le conclusioni a cui è giunto il magistrato per molti aspetti appaiono comunque abbastanza singolari. È facile immaginare il gran polverone che su questa vicenda sta innalzando in città la Dc affiancata, in questa opera, dal Movimento sociale. In tutti questi mesi l'Amministrazione comunale si è mossa sulla base dei dati e dei referti trasmessi dalle autorità sanitarie competenti (laboratorio provinciale di igiene e profilassi e Consiglio Superiore della Sanità). Nella sostanza, dice il sindaco, l'acqua, con alcune cautele, poteva essere erogata. Il giudice istruttore, invece, ha fatto svolgere una perizia da alcuni tecnici di sua scelta che hanno concluso in modo difforme dal parere emesso dal Consiglio superiore della sanità che è il massimo organo sanitario nazionale.
La città dovrà ora essere rifornita mediante autobotti. Ne serviranno a centinaia. E le autobotti, quasi sempre, sono portatrici di problemi batteriologici non indifferenti.

Franc De Felice

Il consiglio dei ministri discute del condono edilizio

ROMA — Il ministro Longo ha detto che la nuova normativa sul condono edilizio potrà essere esaminata dal Consiglio dei ministri per il 3 novembre

È morto Tino Pace, partigiano e licenziato dalla Fiat

TORINO — Grave lutto del movimento operaio torinese per la improvvisa morte a soli 56 anni del compagno Aventino (Tino) Pace, stroncato ieri da un infarto. Pace fu uno dei protagonisti della riscossa operaia negli anni '60 a Torino. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle 14,30, in piazza Carignano. Tecnico della Fiat Mirafiori, partecipò alla lotta partigiana nella X Brigata Sape. Dopo la Liberazione, divenuto responsabile del Pci alla Mirafiori, venne licenziato per rappresaglia. Dal '51 al '53, lavorò a Roma alla Commissione d'organizzazione nazionale del partito. Rientrato a Torino, diventò segretario della Fiom provinciale e, poi, della Camera del Lavoro di Torino. Dal 1960 faceva parte della segreteria regionale Cgil. Il segretario del Pci Enrico Berlinguer ha inviato alla Federazione torinese del Pci un telegramma di condoglianza.

Palermo: il Consiglio dell'Ordine «assolve» gli avv. Seminara e Campo

PALERMO — Gli avvocati permittenti Paolo Seminara e Orazio Campo sono stati «prosciolti» dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori legali, a conclusione di un'assemblea svoltasi a palazzo di giustizia. I nomi dei due legali erano apparsi negli appunti del diario del giudice Chinnici. Secondo il comunicato finale del Consiglio «non sussiste alcun elemento per giustificare l'apertura di un procedimento di natura disciplinare».

Niente visto USA per Fo e Ramo Al governo italiano «dispiace»

ROMA — Al governo italiano «dispiace» che a Franco Ramo e Dario Fo sia stato negato il visto di ingresso in Usa. «Ci dispiace» dovuto tenere spettacoli, ospiti di dieci università, ma è difficile modificare gli orientamenti del Dipartimento di Stato. «Ci dispiace» una sola parola di critica per la decisione delle autorità americane, il sottosegretario degli Esteri Mario Fiori e il responsabile della Camera ad una interrogazione. Replica sarcastica di Edoardo Ronchi (Dp).

La commissione antimafia ascolta oggi il Governatore

ROMA — La commissione antimafia ascolterà questo pomeriggio, nel corso dei suoi incontri consecutivi, il Governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi. Uno degli argomenti principali sui quali si sono soffermati i commissari, nel corso delle precedenti audizioni, è quello riguardante l'importanza delle indagini nel sistema bancario per arrivare a colpire i patrimoni della mafia.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 26 ottobre.

La sottoscrizione oltre i 30 miliardi

Questa è la graduatoria della ventesima settimana della sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Come avevamo annunciato domenica, con questa settimana è stato raggiunto e superato l'obiettivo di 30 miliardi.

Federaz.	Somma raccolta	%	Avezzano	42.626.000	80,12
Chieti	68.320.000	63,00	Belluno	47.990.000	79,53
Bologna	2.949.883.000	143,47	Pesaro	336.545.000	79,34
Ferrara	934.436.000	132,54	Perdara	72.753.000	75,74
Croma	1.148.588.000	123,00	Napoli	570.600.000	77,30
Modena	1.304.000.000	125,41	Campobasso	35.000.000	75,76
Reggio Emilia	1.350.000.000	119,36	Avellino	34.650.000	75,00
Imperia	405.700.000	117,32	Bozzone	31.530.000	74,69
Monza	234.500.000	117,13	L'Aquila	51.747.000	73,63
Novara	114.183.000	117,28	Sindrio	40.500.000	72,32
Vicenza	793.000.000	112,49	Ostiano	24.150.000	71,88
Ravenna	135.000.000	112,49	Carbonia	30.000.000	71,43
Forlì	42.633.000	111,20	Isernia	27.832.000	71,00
Rieti	305.000.000	110,63	Palermo	141.310.000	70,53
Varesa	170.000.000	110,33	Sassano	65.000.000	70,15
Cagliari	191.650.000	107,79	Mercato	80.490.000	70,04
Como	63.000.000	107,79	Brindisi	60.500.000	70,00
Cuneo	276.150.000	105,46	Caltanissetta	35.280.000	70,00
Prato	212.000.000	105,20	Spigno C	33.000.000	69,60
Parma	175.000.000	104,91	Vicenza	151.730.000	69,00
Siracusa	66.000.000	104,76	Frosinone	73.010.000	67,73
Aosta	147.200.000	104,10	Potenza	55.000.000	65,43
Massa Carr.	250.000.000	102,68	Matera	59.100.000	63,97
Rovigo	102.000.000	101,19	Arzano	270.000.000	63,51
Oronzo	330.570.000	101,00	Bologna	63.000.000	60,00
Taranto	171.340.000	101,00	Trento	55.000.000	59,52
Trieste	167.865.000	100,64	Lucca	35.000.000	58,82
Pisa	556.618.000	100,40	Cosenza	58.000.000	55,81
Savona	332.316.000	100,15	Fraili V.Q.	528.504.000	52,07
Brescia	237.225.000	100,14	Umbria	608.852.000	50,98
Rimini	152.000.000	100,10	Liguria	1.515.116.000	50,28
Aggrigno	84.000.000	100,00	Abruzzo	453.727.000	63,54
Assandora	308.000.000	100,00	Lazio	1.337.002.000	63,67
Caserta	135.000.000	100,00	Sardegna	433.282.000	61,22
Enna	65.000.000	100,00	Catania	723.000.000	61,23
Fiorenza	1.363.000.000	100,00	Marche	795.702.000	70,00
La Spezia	335.500.000	100,00	Sicilia	751.256.000	70,00
Lecco	138.000.000	100,00	Molise	62.832.000	69,57
Milano	2.069.000.000	100,00	Autunno	270.776.000	65,13
Pavona	245.000.000	100,00	Basilicata	114.100.000	64,00
Parugia	361.200.000	100,00	Trentino A.A.	89.500.000	64,00
Viterbo	138.000.000	100,00	Puglia	553.984.000	61,33
Catania	98.533.000	99,73			
Asci	52.500.000	99,33			
Venezia	373.000.000	96,34			
Parma	346.000.000	96,11			
Imperia	94.000.000	94,57			
Benevento	50.000.000	93,93			
Gorizia	150.000.000	93,17			
Parma	350.000.000	92,99			
Livorno	543.505.000	92,99			
Bergamo	138.621.000	92,12			
Basilia	101.250.000	92,05			
Verbania	119.592.000	91,99			
Pudova	291.746.000	91,00			
Siena	443.520.000	90,00			
Cremona	180.000.000	89,31			
Torino	830.000.000	89,31			
Udine	138.636.000	89,67			
Lecco	69.000.000	89,54			
Lecco	1.073.766.000	87,33	Basilica	45.000.000	
Ascoli Piceno	180.270.000	86,73	Zungo	42.000.000	
Trapani	71.000.000	85,82	Losanna	22.000.000	
Salerno	91.000.000	84,42	Collesubano	13.000.000	
Parato	110.260.000	84,29	Lussemburgo	12.000.000	
Nusco	89.000.000	82,58	Cosenza	10.000.000	
Genova	750.000.000	82,54	Stoccarda	6.000.000	
Verona	101.433.000	82,53	Francforte	6.000.000	
Pescara	25.112.000	81,53	Australia	2.000.000	
Verona	89.943.000	81,12	Svezia	1.200.000	
Ancona	192.547.000	80,43	Venezuela	525.000	
Terzi	247.652.000	80,43	Totale	174.225.000	
			Tot. gen.	30.457.524.000	101,52

Il pentapartito sfera un altro colpo all'equo canone e a una giusta politica abitativa

Oggi alla Camera il decreto-bis sugli sfratti

ROMA — Altro colpo del pentapartito alla politica della casa e, in particolare, all'equo canone. Alla commissione Lavori Pubblici della Camera Dc, Pci, Psdi, Pri e Pli hanno respinto tutti gli emendamenti e le proposte dei comunisti per affrontare seriamente l'emergenza abitativa e creare le premesse per giungere rapidamente ad una modifica positiva dell'equo canone. Il dibattito sul decreto-bis sugli sfratti passerà, quindi, in aula a Montecitorio oggi nello stesso testo fortemente criticato dai Comuni, dai sindacati, dalle organizzazioni degli inquilini e degli stessi proprietari.
Si continuerà, dunque, con gli sfratti facili (quelli per finita locazione, addirittura automatici, bastando la convalida del pretore).
Quali in concreto le proposte avanzate dal Pci? Le riassume l'on. Guido Alborgnietti, responsabile del gruppo comunista della commissione Lavori Pubblici della Camera.
Rinnovo automatico di tutti i contratti scaduti o che scadono per finita locazione (si tratta di oltre quattro milioni e mezzo di contratti) per quattro anni, salvo giusta causa, garantendo quindi ai piccoli proprietari di rientrare in possesso dell'alloggio in caso di necessità.
Per le case sfitte due le misure: nelle grandi città e nelle zone a forte tensione abitativa si deve dare ai sindaci la possibilità di obbligare gli Istituti previdenziali ed assicurativi e le

Respinti in commissione gli emendamenti del Pci Libertini definisce «una serie di bluff» le dichiarazioni di Nicolazzi Inascoltate le critiche di Comuni e sindacati
grandi immobiliari ad affittare ai Comuni gli appartamenti disponibili per fronteggiare l'emergenza; obbligo ad affittare per i proprietari con più di due alloggi vuoti (questo provvedimento è stato sollecitato all'assemblea di Firenze dai sindaci e dagli assessori dei grandi Comuni). Poi c'è un'altra misura fiscale: chi tiene l'alloggio ingiustificatamente sfitto, dopo un anno pagherebbe un'imposta cinque volte superiore all'attuale, mentre per chi accetterà di affittare l'alloggio con un contratto di almeno sei anni, le imposte attuali sono ridotte della metà. In pratica, tra chi affitta e chi tiene l'immobile vuoto, ci sarà una differenza fiscale con il rapporto da 1 a 10.
Una nuova definizione delle «zone calde», che tenga conto, anno per anno, dell'effettivo andamento delle tensioni abitative con la collaborazione delle Regioni.
Nel frattempo, tenendo conto dell'attuale emergenza il Pci propone la proroga delle esecuzioni degli sfratti fino a tutto il 1984 a Napoli, in Campania e nella Basilicata e il prolungamento della durata delle requisizioni degli alloggi utilizzati a favore del senzatetto dopo il terremoto.
Dato il fortissimo aumento degli affitti che ha creato gravi difficoltà a molte famiglie italiane, anche a reddito medio, i comunisti hanno proposto una riorganizzazione del fondo sociale, da affidare interamente ai Comuni per venire incontro, con integrazioni pubbliche del canone ed evitare morosi-

ità insanabili e, quindi, altri sfratti.
Nel discorso di apertura del SAIE di Bologna, il ministro Nicolazzi ha detto che entro novembre il governo definirà la riforma dell'equo canone. «La verità è — ha commentato il compagno Libertini, definendo «una serie di bluff» il discorso del ministro — che da mesi la maggioranza litiga sulle ipotesi di riforma e non è riuscita a fare un solo passo avanti. Tutto è in alto mare e solo i gongoli possono credere che in due o tre settimane cambino lo scenario». Nicolazzi — ha proseguito Libertini — annuncia che sono stati stanziati tremila miliardi per la casa nel 1984. È vero il contrario. La legge finanziaria ha tagliato 1300 miliardi sugli stanziamenti del 1984 previsti da leggi precedenti. Dunque lo Stato non stanziava quasi nulla per la casa. Intanto il piano decennale scende dagli originali centomila alloggi all'anno a meno di 20 mila». Nicolazzi — ha detto ancora Libertini — insiste per il decreto sul condono perché dice di voler combattere l'abusivismo. È vero il contrario. Il decreto era un vero favore reso al grande abusivismo e speculazione, un moero giuridico. È questo decreto, il quale conteneva una vera e propria istigazione a delinquere, che incentivava l'ulteriore abusivismo. Per fortuna — ha concluso Libertini — non tutti nella maggioranza la pensano in questo modo. E soprattutto c'è la grande forza del Pci che impedirà il successo di questi indirizzi reazionari e il totale immobilismo.

Centrosinistra impraticabile, dice il voto

Ad Albenga la forza del Pci resta intatta La Dc perde 1 seggio

ALBENGA — Il Pci si conferma primo partito ad Albenga, il maggiore centro della provincia di Savona, conservando praticamente intatta la sua forza (-0,7% rispetto alle comunali del-1980, +0,27% rispetto alle ultime politiche) e ritornando in Consiglio comunale con 12 consiglieri e il suo 12% del voto. La Dc (28,34%) è l'unico partito a perdere un seggio (da 10 a 9), mentre i socialisti, i repubblicani e i liberali si raddoppiano passando entrambi da 1 a 2. Cresce il Pri che sfiora il secondo seggio, i socialisti mantengono i loro tre consiglieri (-0,50% rispetto alle comunali, +2,45% rispetto alle politiche), ma in Comune non ci saranno più i due consiglieri di Autonomia e Progresso (dissenzienti socialisti ora rientrati). Il MSI, infine, conquista un seggio, ma perde più del 2% rispetto alle ultime politiche.
Questi i risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri e l'altro ieri ad Albenga. Il Consiglio comunale, com'è noto, era stato sciolto lo scorso 13 luglio per decisione del prefetto di Savona, decisione giunta dopo due anni di



SANREMO — L'editore Giovanni Fabbri con la moglie

Tre anni di carcere a Giovanni Fabbri

SANREMO — Il Tribunale della città dei fiori ha condannato alla pena di 3 anni di carcere e 4 miliardi di multa ciascuno il re della carta Giovanni Fabbri di 63 anni, residente a Milano in via Crocefisso 14 e la moglie Erit Enstein; a un anno, otto mesi di carcere e tre miliardi e 400 milioni di multa il padre di lei Benjamin Enstein di 63 anni, ad un anno e quattro mesi e tre miliardi di multa per i coniugi Fabbri e un anno e sei mesi di carcere e 3 miliardi di multa e 350 milioni di sanzioni amministrative per il suocero e l'aitista. Contro la sentenza è stato interposto appello.
I fatti del centro del processo risalgono al mese di luglio del 1981 quando la Guardia di Finanza in servizio al valico di Ponte San Luigi, al confine con la Francia, blocca un automezzo TIR condotto dall'aitista Francesco Fiumigelli. Il carico, scagionato da Milano e stranamente diretto in Svizzera, era stato dichiarato «di mobili vecchi per un valore di 850 mila lire». Invece il TIR conteneva ben altra cosa: porcellane, dipinti, arazzi, mobili antichi, il tutto valutato poi sul miliardo e mezzo di lire. Da sempre la giovane Erit Enstein, per lungo tempo latitante in Svizzera, scagionò il marito Giovanni Fabbri affermando di essere stata lei l'autrice del tentativo di esportazione all'estero del tesoro «all'insaputa del re della carta». In effetti il tutto non aveva destinazione in Svizzera, come dichiarato nei documenti di viaggio, ma bensì Costa Azzurra, dove la famiglia Fabbri possiede una lussuosa villa.

Una legge disapplicata (e c'è chi vuole abolirla)

Diritti dei transessuali, prevarrà il pregiudizio?

MILANO — Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della norma, recita il codice penale. Sacrosanto. Ma, per converso, chi salva il cittadino quando il giudice a ignorare la legge, querelando proprio lui fa prevalere, sul dettato della norma, la realtà dei suoi pregiudizi, l'arretratezza della sua cultura scientifica ed umana?
La questione — una questione che riguarda la libertà di tutti — è stata riproposta con forza ieri dal MIT, il movimento italiano transessuali, nel corso di un pubblico dibattito nella sala del Gracchio. Il fatto è questo. Esiste una legge, la 164, approvata dal Parlamento lo scorso anno, che consente, a tutti gli effetti anagrafici, il mutamento di sesso a quanti — i transessuali, appunto — siano vittime di anomalie fisiche che ne negavano la reale identità sessuale. A tutti costoro la legge concede la possibilità, attraverso opportuni interventi chirurgici, di riappropriarsi della propria normalità, di essere cioè chi che davvero, da un punto di vista sessuale, sentono di essere.
Bene: la pur breve storia di questa legge — come ha denunciato Gianni Parenti, del MIT — sembra essere soprattutto storia di violazioni: da parte dei giudici prima e, dopo, da parte degli apparati burocratici. Documenti negati, patenti ritirate, ingiustificati provvedimenti restrittivi (a volte persino il confino), fogli di via, accuse per il reato di «maschereamento», posti di lavoro perduti, continue convocazioni da parte della polizia. Tutto, insomma, come prima.
Ma c'è di peggio. Qualcuno, non contento di non applicarla, vorrebbe ora semplicemente abolire la legge. È il caso della Corte di Cassazione che, tramite la sua prima sezione civile, ha emesso nel luglio scorso una ordinanza di illegittimità costituzionale. Su quale base? Sulla base della più totale ignoranza scientifica, e persino giuridica, del problema. Questo è il parere unanime espresso ieri, oltre che dalle dirigenti del MIT, dagli

esponenti del mondo politico e scientifico intervenuti alla tavola rotonda. Tra gli altri, medici come il professor Angelo Salvini ed il professor Andrea Cattabeni, e rappresentanti parlamentari come Vera Sgarbi e Luigi Merigati per il Pci, Adele Faccio per i radicali, Maria Pia Caravaglia per la Dc ed Alfonso Gianni per il Pdup.
«La Corte di Cassazione — ha detto in particolare Andrea Cattabeni, endocrinologo — dimostra di non capire minimamente il problema che affronta, usa concetti che non trovano alcun riscontro in natura». Insomma: scambia i propri pregiudizi per realtà scientifica. E, appellandosi agli articoli della Costituzione che garantiscono il rispetto della persona umana, propone l'abolizione di una legge che, proprio sul rispetto della libertà umana, si era fondata.
Ma non solo di ignoranza scientifica si tratta. L'ordinanza sembra infatti brillare anche per una scarsa conoscenza sul piano strettamente giuridico. Specie quando si appella ai diritti di eventuali figli o figli che la legge già provvede a tutelare secondo le norme che regolano il divorzio. Non resta dunque che operare che la Corte costituzionale faccia giusta giustizia delle tesi della Cassazione.
Il che, evidentemente, nulla toglie al fatto che la legge sulla «riappropriazione di sesso» sia perfettamente in molti suoi punti.
Di particolare interesse la tesi esposta dal professor Salvini, un chirurgo che ha già eseguito una dozzina di interventi su persone che intendevano mutare sesso. «È giusto — si è chiesto Salvini — che il riconoscimento anagrafico del proprio sesso debba per forza passare per un intervento chirurgico che, oggi, presenta ancora rilevanti rischi? Perché una donna con malformazioni agli organi genitali (poiché questo sono i transessuali) non dovrebbe operare con la propria vera identità sulla base della sua sola volontà?».

Massimo Cavallini